



8'

CONSTRUCTION - SPECIALE

PISCINE PRIVATE: LA CLASSE DI TENUTA DELL'ACQUA

➤ La Redazione di Construction - info@professioneacqua.it

Perchè questo SPECIALE

Le norme tecniche sulle piscine private, entrate in vigore tra l'autunno 2015 e la primavera 2016, sono estremamente importanti perchè trattano un argomento, quello delle piscine private appunto, restato senza regole per moltissimi anni. **Un costruttore di piscine all'inizio della propria carriera**, fino a poco tempo fa **si dedicava alle piscine private, ritenute più semplici**, e solo successivamente, all'aumentare della esperienza, poteva passare a realizzare piscine ad uso pubblico. Oggi non è più così. Realizzare piscine private seguendo le norme è molto più complesso che realizzare piscine ad uso pubblico. Per questa ragione abbiamo pensato a questo SPECIALE PISCINE PRIVATE, che condurrà, un poco alla volta, alla comprensione dei contenuti delle nuove norme, che poi tanto nuove non sono più, spiegando passo passo tutti i capitoli che le compongono. Parleremo quindi di:

UNI EN 16582-1 – Piscine domestiche – Parte 1: Requisiti generali inclusi i metodi di sicurezza e di prova

UNI EN 16582-2 – Piscine domestiche – Parte 2: Requisiti specifici inclusi i metodi di sicurezza e di prova per piscine interrate

UNI EN 16582-3 – Piscine domestiche – Parte 3: Requisiti specifici inclusi i metodi di sicurezza e di prova per piscine fuori terra

UNI EN 16713-1 – Piscine domestiche – Trattamento acqua – Parte 1: Sistemi di filtrazione – Requisiti e metodi di prova

UNI EN 16713-2 – Piscine domestiche – Trattamento acqua – Parte 2: Sistemi di circolazione – Requisiti e metodi di prova

UNI EN 16713-3 – Piscine domestiche – Trattamento acqua – Parte 3: Trattamento chimico – Requisiti

Realizzare piscine private seguendo le norme è molto più complesso che realizzare piscine ad uso pubblico

La classe di perdita

La prima parte della 16582 si intitola **Piscine Domestiche: Requisiti generali inclusi i metodi di sicurezza e di prova**. Tratta degli aspetti generali delle piscine, includendo comunque moltissimi importanti argomenti. Il primo di questi, al punto 4.3, riguarda le **perdite d'acqua delle piscine**.

La Norma dice: **Laddove è possibile, le piscine dovrebbero essere realizzate in modo da non perdere acqua, per evitare danni alla struttura e a ciò che la circonda**. Se si fermasse qui, sarebbe una affermazione incontestabile, alla quale tutti i costruttori di piscina tendono sempre ad adeguarsi nel corso del proprio lavoro. Ma la Norma si spinge oltre, stabilendo una vera e propria classe di perdita delle piscine, che va definita in fase di preventivo e, preventivamente appunto, dichiarata al cliente.

La classe di perdita a cui può appartenere una piscina è indicata nella tabella seguente:

Classe di resistenza alle perdite	Perdita massima in l/m ² per giorno o mm/giorno
W0	0
W1	1
W2	2
W3	3

Come si può vedere, la perdita ammissibile parte da 0 l/m² per giorno o mm/giorno, e quindi

La Norma 16582 stabilisce una vera e propria classe di perdita delle piscine, che va definita in fase di preventivo e, preventivamente appunto, dichiarata al cliente

la piscina apparterrà alla classe W (che sta per Water) 0.

Nel caso la perdita aumenti, si passerà alla appartenenza alle classi successive, fino ad arrivare alla W3, che corrisponde ad una perdita di 3 l/m² per giorno o mm/giorno. Una perdita superiore a quella corrispondente alla classe W3 non è consentita. **La Norma dice anche che le tubazioni devono sempre appartenere alla classe W0**, cioè non devono perdere nemmeno una goccia, e che la vasca di compenso, laddove sia presente, deve appartenere alla stessa classe della piscina, o ad una più favorevole.

Anticipiamo, a questo proposito, che le Norme stabiliscono l'obbligo di effettuare una prova in pressione delle tubazioni, proprio al fine di poter dimostrare l'assenza di perdite nelle tubazioni.

Come si misura la perdita

Ma come si misura una perdita così esigua in una piscina? La Norma dice che la misura delle perdite deve durare per un periodo di sette giorni. Aggiunge inoltre che la riduzione del livello

dell'acqua esclude: evaporazione, attività dei bagnanti, la temperatura e l'umidità durante la prova (per piscine scoperte deve essere escluso il grado di esposizione al vento e al sole).

Certo, non è semplice, e la cosa si presta a discussioni e contenziosi. Ma se la piscina è costruita a ridosso di una stanza, di un garage, e la perdita si vede ad occhio nudo, in quel caso è molto difficile esimersi dalle proprie responsabilità.

Negli altri casi, è necessario effettuare la prova fuori stagione, senza bagnanti, senza vento e sole eccessivi, e naturalmente senza pioggia.

Di chi è la responsabilità della tenuta

Nel caso in cui il costruttore della piscina non fornisca al cliente anche la parte strutturale, nella successiva UNI EN 16528-2 la Norma stabilisce, ai punti 5.1, 5.2 e 5.3 che la struttura può garantire la tenuta dell'acqua da sola (punto 5.1), ed in questo caso sarà chi fornisce la struttura a dare al cliente le adeguate informazioni e garanzie, oppure in combinazione con il rivestimento (punto 5.2), ed in questo caso entrambi i soggetti saranno coinvolti. Oppure, se è il solo rivestimento a garantire la tenuta (punto 5.3), sarà il posatore di quest'ultimo che dovrà garantire la classe di perdita dichiarata.

Questi sono esempi di situazioni abbastanza comuni anche nel nostro Paese. Una piscina in grado di tenere l'acqua con la sola struttura po-



trebbe essere, ad esempio, una piscina monoblocco in vetroresina oppure una piscina in acciaio. Quando invece la piscina viene realizzata con una struttura che viene rivestita in piastrelle oppure in mosaico od in resina si ricade nella situazione del punto 5.2.; l'ultima situazione descritta è invece quella in cui è il rivestimento in pvc a garantire la tenuta.

Ma perchè dichiarare che la piscina perde?

Questo tipo di approccio risulta, all'inizio, abbastanza insolito. Perchè mai un costruttore di piscina dovrebbe dichiarare in fase di preventivo che il manufatto proposto potrebbe perdere? Come tutte le norme tecniche scritte in Europa, anche questa non è fatta per la tipologia di mercato italiana, dove le piscine sono praticamente tutte progettate e costruite come manufatti unici ed irripetibili, ma per un mercato come quello francese, dove le piscine vengono progettate e costruite in kit.

In questo ultimo caso, un modello più economico potrebbe non essere in grado di tenere l'acqua completamente e dare una precisa misura, quindi un limite, a questa possibile perdita rappresenta sicuramente un buon approccio verso la tutela del cliente finale.

Dichiarare una classe di perdita diversa da W0 potrebbe, comunque, tutelare il costruttore in alcuni casi particolari. Ad esempio, nel caso di **una ristrutturazione** o quando **non si è del tutto sicuri che tutto vada per il meglio**, tutelarsi dichiarando una classe di perdita infe-



“Perchè mai un costruttore di piscina dovrebbe dichiarare in fase di preventivo che il manufatto proposto potrebbe perdere?”

riore alla W0 aiuta nel caso in cui la perdita si verifichi davvero.

Tutti i costruttori sanno benissimo quanto sia difficile affrontare il problema della perdita di una vasca e soddisfare le giuste pretese del cliente che non vuole vedere nemmeno una goccia su un muro. **Spiegare in anticipo cosa si è in grado di garantire, se fatto nei giusti modi, può essere interpretato come un corretto comportamento e, allo stesso tempo, tutelare da futuri possibili guai.** <

